



# Giasone e Medea in «Purgatorio»

## La variazione sul mito di Carmelo Rifici

È possibile dopo aver vissuto un grande amore e le peggiori crudeltà, togliersi la maschera e perdonarsi? Ariel Dorfman, riflette sulla questione con «Purgatorio», in scena il ring di una coppia tra di accuse, orgoglio e vendetta. Un corpo a corpo interpretato da Laura Marinoni e Danilo Nigrelli per la regia di Carmelo Rifici. «Il testo nasce da una visione dell'autore avuta a Cadaqués durante una vacanza con la moglie», racconta Marinoni. «Dorfman immagina la resa dei conti tra un Giasone e una Medea di oggi alla disperata ricerca di un perdono e di una verità, un testo scritto dopo l'11 settembre che s'interroga sulla possibilità di immaginare un'assoluzione per il nostro nemico».

Il testo è ambientato in un tempo sospeso, in un luogo claustrofobico, niente a che vedere con il Purgatorio religioso, «Rifici si è immaginato un set televisivo o cinematografico

dove i due protagonisti sono costantemente controllati dalle telecamere. Lei recita il ruolo della star del cinema alla Almodovar, lui potrebbe essere un eroe americano degli anni 80, un po' bamboccione». Ma le personalità dei nostri moderni Giasone e Medea si scoprono lentamente, «ognuno racconta la propria verità fino in fondo scambiandosi continuamente i ruoli». Qui ciò che

conta è il ribaltamento dell'archetipo, «l'autore vuole mostrare l'altra parte del mito, al posto della Medea divoratrice dei suoi figli, e dell'eroe guerriero Giasone, in scena ci sono due esseri umani molto vulnerabili, se lui è un uomo "piccolo" in tutti i sensi, anche di statura, lei è una donna piena di contraddizioni, ma anche un'irriducibile che non si pente perché è convinta delle sue ragioni». Un testo che parla di temi profondi e modelli scomodi, «per una madre come me è impossibile pensare a un

gesto come quello di Medea, ma l'amore totale, ossessivo esiste e comprende anche l'uccisione di ciò che si possiede, ognuno di noi ha vissuto questo sentimento in diversi modi e sa cosa significa il senso di onnipotenza o di perdita dell'altro. Questo spettacolo riflette sul distacco, sul perdono, ma anche sul karma che ti fa tornare sempre allo stesso punto, sulla violenza, l'amore e la maternità, è una grande immersione in un mondo magico, ma anche quotidiano».

**Livia Grossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

● «Purgatorio» di Ariel Dorfman, regia di Carmelo Rifici. Un ring di coppia sotto il controllo delle telecamere, un corpo a corpo alla disperata ricerca del perdono

● In scena da stasera al 15 ottobre al Teatro Franco Parenti, via Pierlombardo 14, stasera ore 19.30, biglietti 18-30 euro. Tel. 02.599.95.206





**Coppia** Laura Marinoni e Danilo Nigrelli in una scena di «Purgatorio»